

RELIGIONE
I PERCORSI DEI LEADER

Radici cristiane «Ci sono, ed è importante che vengano rispettate da chi arriva nei nostri Paesi»

“La Chiesa va sempre ascoltata”

Tony Blair al popolo ciellino: io, convertito al cattolicesimo per merito di mia moglie

INVIATO A RIMINI

Con ispirata oratoria da predicatore, il neocattolico Tony Blair incanta il popolo del Meeting e affida alla Chiesa la missione di umanizzare la globalizzazione. Accolto da un'ovazione, saluta in italiano scusandosi di non conoscere la «vostra bella e difficile lingua», poi sciorina una clamorosa lezione di ratzingeriana "laicità positiva" culminata nell'invocazione a favore dell'accoglienza e del rispetto dei valori.

«La voce della Chiesa cattolica deve essere ascoltata: per questo la Chiesa deve parlare in modo chiaro ed aperto - scandisce l'ex premier britannico, interrotto di continuo dagli applausi della platea ciellina, esplosa al termine in una standing ovation di dieci minuti -. All'

interno di ogni nazione e nella comunità delle nazioni, la voce della fede deve essere ascoltata». Blair dichiara la fede «salvezza della condizione umana», poiché «fede e ragione sono alleati e non opposti». Magnifica l'enciclica sociale di Benedetto XVI come «contrattacco alla nozione di relativismo», aggiungendo che «il sostegno chiaro e solido della Chiesa cattolica supporta i politici».

E precisa: «La Chiesa può essere la voce spirituale che rende la globalizzazione uno strumento e non un padrone». L'inventore della "Terza via" elogia la sussidiarietà, il ruolo del volontariato e del "non profit" al fianco dello Stato. «Oggi non c'è solo spazio, ma un ambito crescente per le organizzazioni della società civile nel fare cose che né lo Stato né il mercato possono fare - afferma Blair, indicato dal fondatore della Com-

pagnia delle Opere, Giorgio Vittadini come "un esempio per tutti i credenti" -. Una società che voglia raggiungere una situazione di piena armonia ha bisogno di un adeguato spazio per la fede».

Poi ha scherzosamente attribuito alla consorte Cherie, cattolica da sempre, l'inizio di quel percorso di fede che lo ha portato, passati i cinquant'anni, a lasciare la fede anglicana per abbracciare quella cattolica. «E' qui che ho chiesto a mia moglie di sposarmi - spiega Blair -. Con lei ho iniziato ad andare a messa. Ci piaceva andarci insieme, a volte in una chiesa anglicana e altre in una cattolica. Indo-

vinate, però in quale delle due andavamo di più? Man mano che passava il tempo, sentivo che la Chiesa cattolica era la mia casa. E non solo per il suo

magistero e per la sua dottrina, ma per la sua natura uni-

versale». Ha aspettato la fine del suo mandato a Downing Street, durato dieci anni, per confermare la sua conversione favorita dalla frequentazione di un cappellano della Raf.

Un percorso che ieri ha raccontato a cuore aperto a diecimila ciellini. «Nei nostri Paesi, nonostante il fatto che accogliamo tante persone che vengono da altri luoghi, abbiamo delle radici giudaico-cristiane. Di queste radici dobbiamo essere molto fieri - sottolinea Blair -. E' importante che i valori di un Paese vengano rispettati da tutti: ci sono principi stabiliti sullo stato di diritto e sui diritti nelle persone che tutti, a prescindere dalla loro fede, devono rispettare quando arrivano in un Paese. Se andassimo noi in un Paese con una religione diversa dalla nostra ci verrebbe chiesto di uniformarci ai valori di base di quel Paese». [GIA. GAL.]

L'intervista

L'unica concessa dall'ex premier è stata all'Osservatore Romano. Scelta simile per Obama, che in occasione della sua visita in Italia la concesse all'Avvenire

